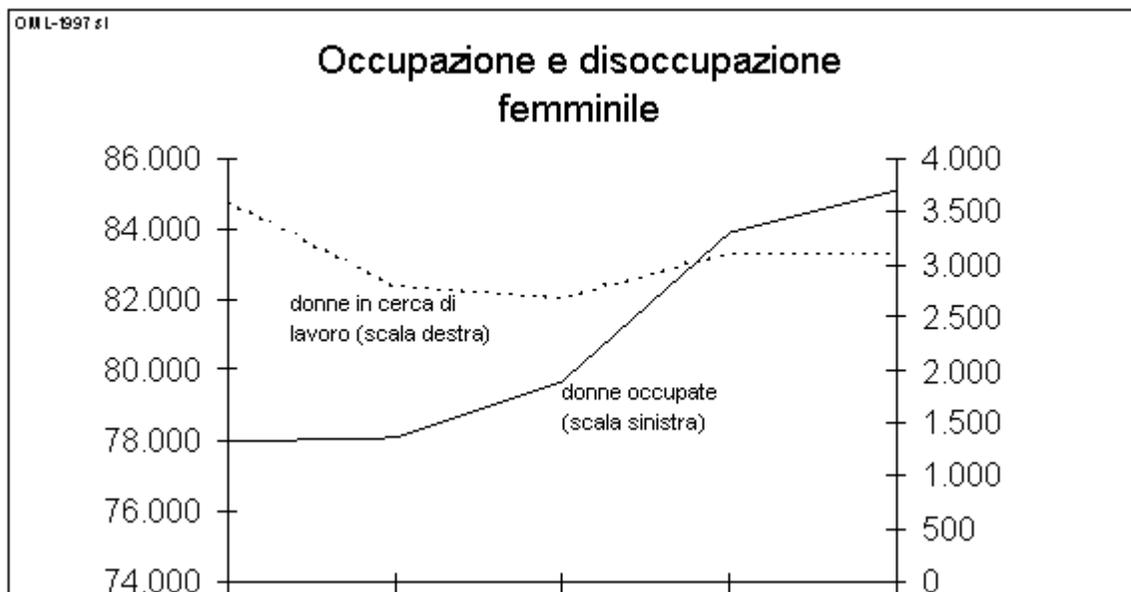




n. 4 - febbraio 1998 - **Donne in crescita sul mercato del lavoro**

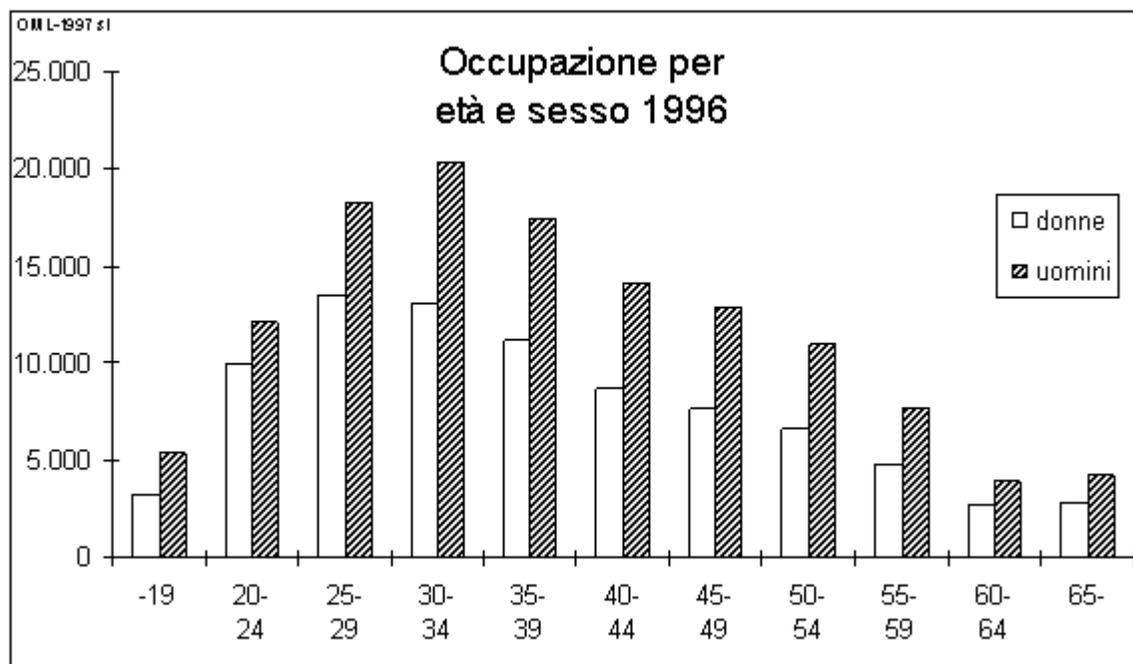
Il numero di donne che partecipa all'attività lavorativa nella Provincia di Bolzano sta aumentando. Mentre il livello di occupazione degli uomini nel periodo dal 1993 al 1997 è cresciuto solo dello 0,5%, l'occupazione femminile è incrementata del 9,1%. Questo significa in numeri assoluti che l'anno scorso sono state presenti nel mondo del lavoro 7 100 donne in più rispetto a 4 anni fa.

L'aumento però si è verificato soltanto nei dipendenti del settore terziario. Il numero di donne indipendenti è calato del 10% e questo conferma così la tendenza regressiva dell'attività autonoma. Fra i disoccupati si registrano ancora sempre più donne che uomini, però sembra che lo scarto diminuisca. La



percentuale dei disoccupati fra le donne nel 1997 ammontava al 3,5% quella degli uomini al 2,2%.

Osservando i livelli d'occupazione dal punto di vista dell'età, la maggior differenza tra uomini e donne si nota nelle classi d'età media. Fra gli uomini il più alto livello di occupazione si verifica nella fascia d'età fra i 30 e 34 anni, per quanto riguarda le donne il gruppo più consistente di occupate è situato nella fascia d'età fra i 25 e i 29 anni.

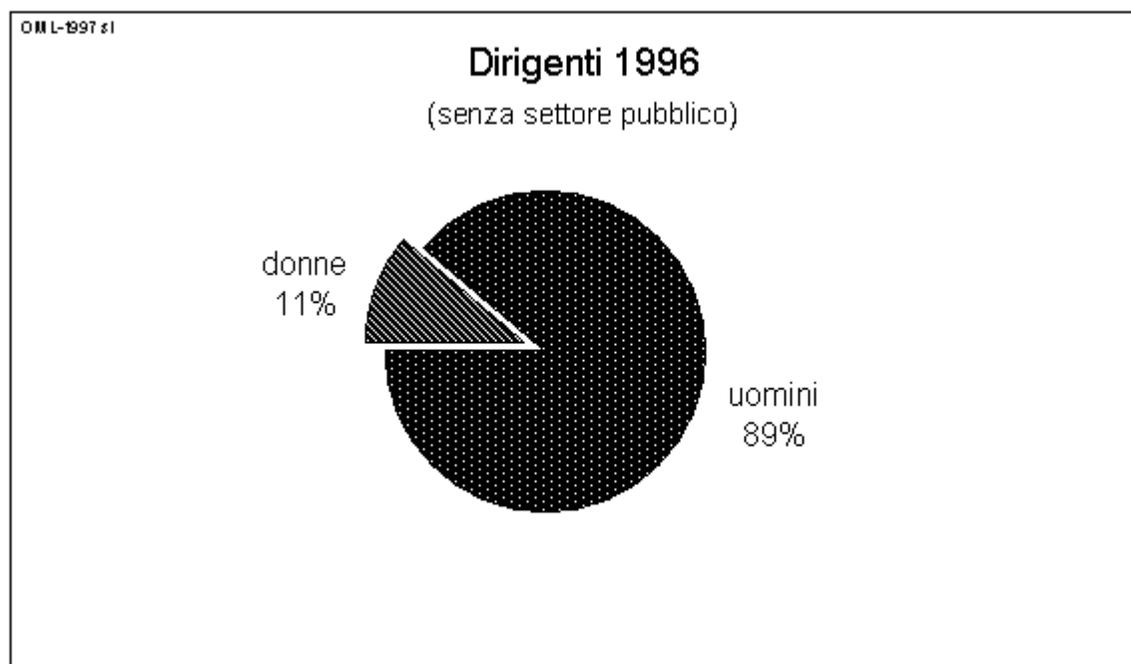


Come evidenzia il grafico accanto, una donna su quattro lavora nella pubblica amministrazione. Altri settori importanti sono quello alberghiero con il 15% e quello del



commercio al minuto con il 14%. In 4 anni il numero delle donne nel settore pubblico é aumentato del 4,4%, nel settore alberghiero del 6,1% e nel commercio al minuto 4,3%.

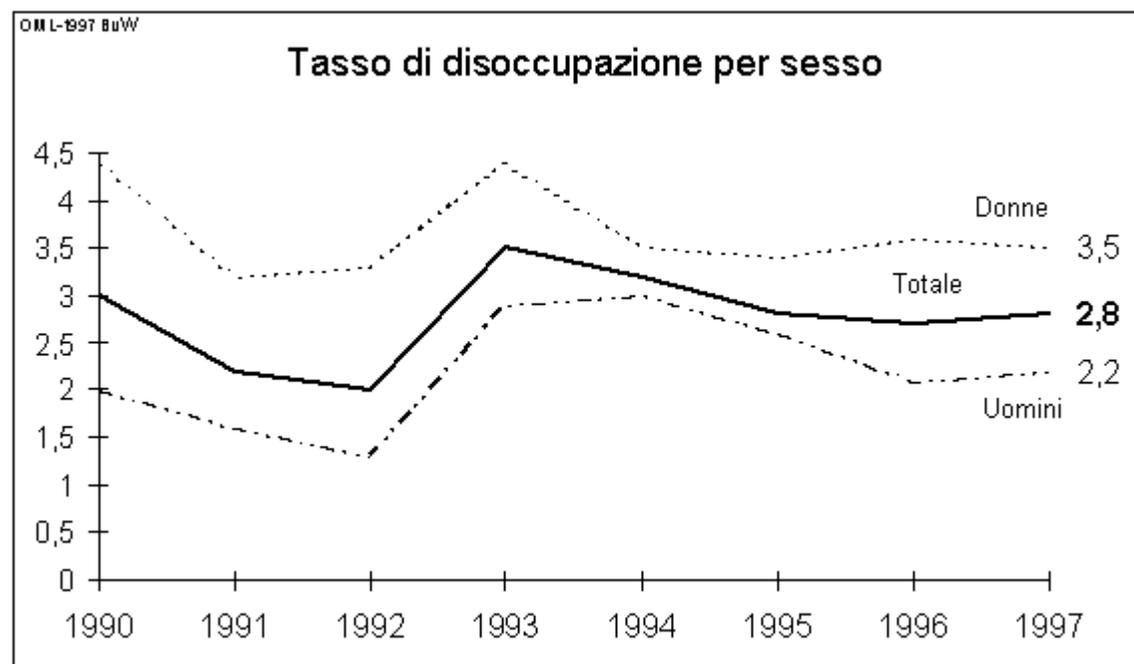
Nella suddivisione degli occupati fra dipendenti e lavoratori autonomi si nota che il numero degli ultimi é calato di 2 600 unità. La maggior parte di essi, circa 2 200 persone, era costituita da donne (ca. 85%). Che l'attività autonoma sia più un campo maschile, risulta chiaramente dai seguenti dati: nel 1996 meno di un terzo dei lavoratori autonomi era fem-minile, mentre le



donne dipendenti raggiungevano una percentuale del 43%. Particolarmente interessante é la suddivisione per sesso in base alla posizione raggiunta nel mondo del lavoro. Di tutti i dirigenti del settore privato soltanto l'11% é rappresentato da donne. Dati sull'amministrazione pubblica esistono soltanto parzialmente: nell'amministrazione provinciale nel 1997 il 13% dei direttori d'ufficio e di ripartizione era rappresentato da donne ed esse costituivano anche il 43% dei laureati. All'inizio del 1997 nel servizio pubblico statale il 25% degli impiegati dirigenti erano donne, mentre le laureate raggiungevano una percentuale del 49%. La proporzione degli impiegati é di 52:48 a favore delle donne, mentre fra gli operai dominano gli uomini con una percentuale del 71%. Da rilevare é il trend positivo che le dirigenti hanno fatto registrare: nel periodo 1993 - 1996 sono aumentate del 92%.

Un segno che sempre più donne esercitano una "tipica" professione maschile è l'aumento delle operaie nel settore della lavorazione del metallo e dell'industria meccanica. Nel 1996 le donne come operaie semplici e specializzate, hanno registrato in questi settori un aumento del 20%. Anche nella lavorazione del legno il numero delle lavoratrici femminili è aumentato in confronto agli uomini, che hanno fatto registrare addirittura uno sviluppo negativo. Nel settore edilizio la situazione è simile - in quest'ultimo la quota delle donne è aumentata in maniera maggiore rispetto a quella degli uomini.

Sebbene le donne abbiano potuto approfittare maggiormente delle nuove opportunità di lavoro, esse costituiscono la maggioranza delle persone in cerca di lavoro. Anche nelle liste degli iscritti agli uffici del lavoro, le donne con il 55% costituiscono la maggioranza. La maggior parte di loro ha lavorato nel terziario. Oltre il 40%



di esse ha tra i 20 e i 30 anni e possiede prevalentemente il diploma di scuola media. Non esiste alcuna differenza tra uomini e donne per quanto riguarda l'anzianità d'iscrizione: l'87% di entrambi i sessi risulta senza lavoro per meno di un anno. Corrispondentemente il 13% delle donne e anche il 13% degli uomini è registrato per più di un anno nelle liste di collocamento dell'ufficio del lavoro.

Bernhard von Wohlgemuth

Fonti: Ufficio informatica sociodemografica, ASTAT, ufficio del lavoro (dati di ottobre 1997)